



I. R. TEATRO ALLA SCALA

1861

I due Savojarci

MELODRAMMA IN DUE ATTI

185

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 1250
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

Stamperia Truffi

I DUE
SAVOJARDI

MELODRAMMA IN DUE ATTI

DI

L. TARANTINI

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

IL CARNOVALE 1841.



Milano

PER GASPARE TRUFFI

M. DCCC. XL I

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 1250
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

NOTA
DELLE FESTE DA BALLO

Febbrajo 21 Domenica
" 24 Mercoledì } dopo lo Spettacolo.
" 26 Venerdì }

PERSONAGGI

ATTORI

Il Conte DE' CASTELLI, sotto
le spoglie di Pellegrino Sig. COSTANTINI NATALE
Il Conte ERNESTO, suo nipote Sig. PEDRAZZI FRANCESCO
ROLANDO, suo segretario Sig. MAZZETTI BENEDETTO
ALFREDO } figli del Conte Sig.^a SHAW MARIA
LIDA } de' Castelli Sig.^a ABBADIA LUIGIA
BATTISTA vecchio contadino Sig. ROVERE AGOSTINO

Contadini - Armigeri - Domestici.

*La scena è in un villaggio della Savoja
sul confine del Delfinato.*

Musica del Maestro signor MARIO ASPA.

Le Scene sono d'invenzione ed esecuzione
de' signori *Cavallotti Baldassare e Menozzi Domenico.*

Maestro al Cembalo
Sig. PANIZZA GIACOMO.
Altro Maestro in sostituzione al Sig. Panizza
Sig. BAJETTI GIOVANNI.
Primo Violino, Capo e Direttore d'orchestra
Sig. CAVALLINI EUGENIO.
Altri primi Violini in sostituzione al sig. Cavallini
Signori CAVINATI GIOVANNI = MIGLIAVACCA ALESSANDRO
Capi dei secondi Violini a vicenda
Signori BUCCINELLI GIACOMO = ROSSI GIUSEPPE.
Primo Violino per i Balli
Sig. MONTANARI GAETANO.
Altro primo Violino in sostituzione al sig. Montanari
Sig. SOMASCHI RINALDO.
Primo Violoncello al Cembalo
Sig. MERIGHI VINCENZO.
Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi
Sig. STORIONI GAETANO.
Primo Contrabbasso al Cembalo
Sig. LUIGI ROSSI.
Prime Viole.
Signori MAINO CARLO = TASSISTRO PIETRO.
Primi Clarinetti a perfetta vicenda
Signori CAVALLINI ERNESTO = CORRADO FELICE.
Primi Oboe a perfetta vicenda
Signori YVON CARLO = DAELLI GIOVANNI.
Primi Flauti
per l'Opera Sig. RABONI GIUSEPPE.
pel Ballo Sig. MARCORA FILIPPO.
Primo Fagotto
Sig. CANTÙ ANTONIO.
Primo Corno da caccia
Sig. MARTINI EVERGETE.
Altro primo Corno
Sig. GELMI CIPRIANO.
Prima Tromba
Sig. VIGANÒ GIUSEPPE.
Arpa
Sig. REICHLIN GIUSEPPE.

Instruttore dei Cori
Sig. CATTANEO ANTONIO.
Direttore dei Cori
Sig. GRANATELLI GIULIO.
Suggeritore
Sig. GROLLI GIUSEPPE.
Editore e proprietario della Musica
Sig. RICORDI GIOVANNI.
Vestiarista Proprietario
Sig. ROVAGLIA PIETRO e COMP.
Direttore della Sartoria
Sig. COLOMBO GIACOMO.
Capi Sarti
da uomo Sig. FIASI ANTONIO.
da donna Sig. PAOLO VERONESI.
Berrettonaro
Signori ZAMPERONI FRANCESCO e figlio.
Fiorista e Piumista
Signora ROBBA GIUSEPPA.
Esecutori degli attrezzi
Signori Padre e Figlio ROGNINI.
Macchiuista
Sig. SPINELLI GIUSEPPE.
Parrucchieri
Signori BONACINA INNOCENTE = VENEGONI EUGENIO.
Appaltatore dell'Illuminazione
Signor SABBIONI LUIGI.

BALLERINI.

Compositore de' Balli

Signor CORTESI ANTONIO

Primi Ballerini Francesi

Signori: Merante E. - Chion Theodor - Pintauro Francesco
Signore: Cerrito Fanny - Kings Marianna

Primi Ballerini Italiani

Signor Borri Pasquale (allievo dell'I. R. scuola di Ballo)

Signore: Bertuzzi Matilde - Bussola Maria Luigia - Grancini Carolina
(allieve della scuola suddetta) e la Signora Viganoni Luigia.

Primi Ballerini per le parti

Signori: Ramacini Antonio - Bocci Giuseppe - Masignano Giuseppe
Trigambi Pietro - Razzani Franc. - Viganò Davide - Pagliaini Leopoldo

Prime Ballerine per le parti

Signore: Muratori-Lasina Gaetana - Ronzani Cristina - Wetz Annetta

Primi Ballerini di mezzo Carattere

Signori: Marino Legittimo - Palladini Andrea - Marchisio Carlo
Vago Carlo - Della Croce Carlo

Bondoni Pietro - Rugali Antonio - Rumolo Antonio

Pincetti Bartolommeo - Viganoni Solone - Gramegna Giovanni

Penco Francesco - Croce Gaetano - Lorea Luigi - Quattri Aurelio

Gallinotti Carlo - Bertucci Elia - Ravetta Costantino - Belloni Giuseppe

Allocco Matteo - Oliva Pasquale - Mauri Giovanni - Croce Giuseppe.

Prime Ballerine di mezzo Carattere

Signore: Carcano Gaetana - Novoto Leopoldina - Viganò Giulia

Belloni Giuseppa - Novelleau Luigia - Molina Rosalia - Braghieri Rosalbina

Braschi Eugenia - Morlacchi Angela - Morlacchi Teresa - Pratesi Luigia

Angiolini Silvia - Visconti Giovanna - Monti Luigia - Conti Carolina

Bussola Antonia - Bagnoli Carolina - Bernasconi Carolina - Bussola Rosa

I. R. SCUOLA DI BALLO

Maestri di Perfezionamento

Sig. BLASIS CARLO. Sig.^a BLASIS RAMACINI ANNUNCIATA.

Maestro di ballo, Signor VILLENEUVE CARLO

Maestro di mimica, Signor BOCCI GIUSEPPE.

Allieve dell' I. R. Accademia di Ballo

Signore: Bertuzzi Matilde - Domenichettis Augusta - Bussola M. Luigia

Granzini Carolina - Marzagora Tersilia - Cottica Marianna

Angiolini Tamira - Pirovano Adelaide - Banderali Regina - Rizzi Virginia

Gonzaga Savina - Romagnoli Caterina - Bertuzzi Amalia

Wouthier Margherita - Fuoco M. Angela - Vegetti Rachele - Catena Adelaide

Galavresi Savina - Monti Emilia - Bertani Ester - Donzelli Giulia

Thery Celestina - Marra Paride - Neri Angela - Citerio Antonia

Tommasini Angela - Scotti Maria - Viganoni Adelaide.

Allievi dell' I. R. Accademia di Ballo

Signori: Borri Pasquale - Meloni Paolo - Senna Domenico

Vismara Cesare - Vienna Lorenzo - Croce Ferdinando - Sartorio Enea

Corbetta Pasquale - Bellini Luigi - Marzagora Cesare - Pratesi Gaspare.

Ballerini di Concerto. N. 12 Coppie.



ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Il Teatro presenta una parte del Villaggio. Nel mezzo vedesi innalzato un busto di bronzo su di una base di marmo, sotto cui è scritto: *Alla memoria del Conte de' Castelli*. In fondo alte montagne coperte di neve, ed alle falde di una fra esse un castello gotico. — Da un lato colline praticabili. — Le case sono adorne di fiori e di parati come per una prossima festa.

CORO DI VILLICI, alcuni de' quali con istrumenti musicali, poi CONTADINE.

VILLICI Presto presto; - la vigile aurora
D'oro e d'ostro pel ciel si colora,
Vi destate - oggi è giorno di festa,
Qui ciascuna sia presta a goder.

CONTAD. Noi siam preste; - di gigli e di rose
Già tessemmo ghirlande odorose;
Tutto tutto il villaggio è già desto,
Ogni gente si appresta a goder.

TUTTI Il giglio gentile - delizia d'aprile
S'intessa alla rosa - soave amorosa,
E in pegno di fede - il serto odoroso
Depongasi al piede - del nostro signor.

SCENA II.

Vedesi avanzar lentamente dal fondo BATTISTA. I suddetti.

PARTE DEL CORO

Veh! Battista a noi s'avanza...

ALTRA PARTE Sembra tristo, afflitto alquanto.

Sprezzerem d'avversa sorte
La tiranna crudeltà.

Ma vedrai che amico il cielo

A noi pur sorriderà.

(siedono su due sassi l'uno di incontro all'altro. Lida accorda la ghironda, Alfredo il liuto. - Il Coro intanto e Battista sopraggiungono: essi fan festa vedendoli in quell'attitudine.)

BAT. e CORO Ah! son discesi - eccoli là.

Zitto ascoltiamo - chi canterà.
(il Coro e Battista rimangono indietro, senza che i due giovinetti se ne avveggano.)

ALF. Genti venite, genti accorrete.

Oh! i gran prodigi, che qui vedrete!

Vedrete un cane che fa il soldato,

Ch'or finge il morto, or l'ammalato.

Genti, accorrete! - Per un quattrino

Il mio Moschino travaglierà.

LIDA Venite, o donne, venite in fretta!

Per divertirvi la Svizzeretta

Novelle cose - miracolose

Sotto i vostri occhi eseguirà,

E una canzone sulla ghironda

Per un quattrino vi canterà.

(Batt. ed i Cori si avanzano salutando cortesemente i due giovinetti ai quali s'affollano intorno. — Batt. fissa in loro commosso lo sguardo)

CORO Su, su vediamo!... su yial cantiamo.

ALF. e LIDA Oh buona gente!... voi siete qua?

CORO Ma proseguite per carità!

BAT. (Avrian que' miseri la stessa età).

ALF. Genti, venite, ecc.

LIDA Venite, o donne, ecc.

BAT. (Si rassomigliano que' meschinelli

Del Conte ai bamboli... Che fosser quelli?

Si, quelli!... o stolido - sta zitto là.

Ma come diavolo!... sei così corto?

Chi è morto è morto, - nè torna qua.)

CORO Oh che contento! - che lieto evento!

Il ciel propizio vi ha spinti qua.

Oggi gran festa v'è nel villaggio,

Si danzerà - si canterà...

O che gran giubilo che vi sarà.

BAT. Qua, qua, ragazzi miei:

Ditemi un po'...

ALF. Ma dite prima: è vero

Ch'oggi è giorno di festa?

Che qui si danzerà,

Si canterà?

BAT. Sicuro!

LIDA Allor potremo

Mostrar il valor nostro, divertirvi...

ALF. E mangiare...

BAT. Ma sì.

LIDA (abbracciando Alf.) Fu proprio il cielo

Che ne spinse sin qua.

BAT. Ma dite un poco:

Donde venite?... e perchè soli soli

Andate per il mondo a far fortuna,

O dirò meglio a battero la luna?

ALF. Oh! se la nostra istoria

Io vi dicessi intera!... ma vi basti

Di noi saper intanto,

Ch'orfani abbandonati,

Da un pastore educati

In un villaggio svizzero,

Anche di quel pastor restammo privi.

BAT. Anche di lui!... ma vedi fortunaccia!

E vivete?..

LIDA Viviam girando il mondo

Io colla marmottina... ei coll'iuo.

BAT. Poveri meschinelli!...

SCENA IV.

ROLANDO con Armigeri, e Detti

ROL.

Vi saluto!

BAT. (Il terremoto).

(si ritira con Alf. e Lid. in fondo alla scena discorrendo con essi)

Coro Il segretario! (levandosi tutti il cappello)
 Rol. A voi

Vengo nunzio del Conte: egli al castello
 Tutti oggi invita, e delle vostre feste
 Goder brama...

Coro Oh contento!

Rol. Ma chi son que' fanciulli?...

Coro Orfani derelitti
 Che cercano fortuna!

Bat. (Oh i malaccorti!)

Rol. Il nome vostro?

Lida Lida.

Rol. E il vostro?

Alf. Alfredo.

Rol. (Quell'età!... quell'aspetto!... Egli è mestieri
 Di loro assicurarsi). Ebben, fanciulli: (con amore-
 Al signor del villaggio volezza)

Io voglio presentarvi, e far che albergo
 Nel suo castello abbiate.

Bat. Ma qui, se pur v'aggrada,
 Meco restar potrete.

Rol. No; den venir con me, signor Battista!

Bat. Può far quel che più crede!.. (Uh! faccia trista!)

Rol. (Che vuol dir tal premura... il suo dispetto?..)
 Meco al castel venite.

Di queste rozze lane

Vi spoglierò per condurvi al cospetto

Del signor Conte.

Lida e Alf. Ah! siate benedetto!

Coro Oh! che contento! - che lieto evento!

Il ciel propizio - vi ha spinti qua.

(partono tutti seguendo Rol. e gli Armig. che s'avviano al castello)

Bat. Sì... veramente c'è da star allegri!

Son proprio capitati in buone mani

Quei poveri ragazzi! Io non so come

Un senso di pietà mi scese al core

In sol vederli... Oh bella!... è naturale!

Se il Conte de' Castelli ancor vivesse,

E con esso i suoi figli,
 Pari a quelli in etade io li vedrei;
 Ma... tutti morti! tutti! -
 Chi vien!... straniero agli atti,
 Non par di questa terra. (si pone in disparte)

SCENA V.

Il PELLEGRINO, e detto. — Egli avrà lunghi capelli, grigi
 alquanto e barba nera divisa sul mento - ampio cappello,
 sajo scuro e pendente da un cordone un fiaschetto da vino.

Pel. Oh! posso alfine

La mia terra baciare! posarmi io posso

Sul suol che mi diè cuna,

Di cui nacqui signore!...

Qual sovvenir di pianto al mesto core! (vede Bat. e

Bat. Che veggio? A me s'avvanza. gli va incontro)

Pel. Battista!... Oh mia speranza!.. (riconoscendolo)

Bat. Il mio nome!... ma voi?.. (esitando)

Pel. (togliendosi il cappello e scoprendosi la fronte)

Tu mi obbliasti? Io riedo...

Bat. Che mai veggio?.. Voi vivo?.. appena il credo! (rico-

Ma dite... oimè! voi spento noscendolo)

Del castel tra le fiamme ognun qui crede.

Pel. Odimi, amico, e agli occhi tuoi dà fede.

Poichè l'empio Rolando,

Congiunto al vile che usurpò mia sede,

Il mio castello avito

Incenerir tentò; poichè la sposa

Perir vidi nel fuoco, io, cui la lena

Raddoppiava il periglio,

Corsi dei figli in traccia;

Li trovai... sulle braccia

Fra le vampe e la morte

Li recai dove il fiume

M'offrì sicuro scampo, e in terra estrana

In sicuro gli addussi.

Bat. Ah! che mai sento!...

Vivono i vostri figli?

Io lo ignoro.

Ma come?...

Ad un pastore
Dell' elvetica terra io li affidai.

Ah! indarno quel pastor cercai
Peregrin deserto e solo

Duri giorni errando io trassi;
Ma calmava ogni mio duolo
De' miei figli il sovvenir.

Ve lo credo!.. Eh! lunghi proprio
Sono i giorni del soffrir!

Ma non fu pago il barbaro
Destin che mi fe' guerra,
L' ultima mia delizia,
I figli a me rapì.

Da quell' istante io misero
Erro di terra in terra,
E fin delle mie lacrime
La fonte inaridì.

Oh qual balen di luce
Al mio pensier traluce!
Pari d'etade ai vostri,
Due giovinetti or or
Giunger vid' io fra i nostri...
E palpitommi il cor.

Ah! che mai narri? - oh speme!
Guidami a lor...

Venite
Meco al castel; - non teme
Vedervi in vita alcun,
Di pellegrin la veste
Celarvi appien potrà:
Ed a suo tempo il popolo
Conoscervi saprà.

(rimane per un istante come sopraffatto dalla gioia poi di c.)
Ciel! - de' durati affanni

O mio fedele,

Io più non piangerei
Se i figli, i figli miei
Giungessi ad abbracciar;
Se, pria che i lumi io chiuda
Al sonno degli estinti,
Tra queste braccia avvinti
Li udissi palpar.

Mosso a pietade il cielo
Del vostro rio tormento,
Il nero tradimento
Fia presto a vendicar.

(partono)

SCENA VI.

Sala nel Castello. Da un lato una specie di trono.
La sala è ornata d'armi e di trofei militari.

Il Conte ERNESTO solo: poi ROLANDO.

CON. Oh! aggiorna alfin! - qual notte,
Qual notte io trassi! - Ombra irata dell' uomo
Che spento fu per cenno mio... perdona!
Deh!.. mi perdona! - Errai, ma piansi... e piango.
Paga non sei?... Non m' ode!
Insulta al pianto mio!...
Sul mio sentier la scorge irato un Dio!...

Tutta avvolta in nero ammanto
Io la veggio a me d' accanto;
E mi incalza, e mi persegue...
Del mio duol non ha pietà.
Scopre poi lo scarno viso
Tutto ancor di sangue intriso,
E mi grida: il sangue mio
Sul tuo capo ricadrà.

Mio signor! di lieto evento
A te vengo apportator.

Lieto?... ah no! non v' ha contento,
Non v' ha gioja pel mio cor.

Sempre in preda a' tuoi deliri
Di che temi?

CON.

Ah! di me stesso!

Dal rimorso ho il core oppresso...

ROL.

Dal rimorso?... Oh tuo rossor!

Tu tremar, temer tu puoi,

Tu, signor d'immense genti?

Tu tremar tra' fidi tuoi,

Nell'età dei fiorenti?

Ti serena - ed altra cura

Or accolga il mesto cor.

CON.

(Io, signor d'immense genti,

(Io tremava?... Oh mio rossor!) (egli si scuot
la sua fisionomia si rianima, ed esclama con enfasi)

In me riedo. - Un van timore

Involava al cor la pace;

Ma non può terror fallace

Soggiogare il mio valor.

Dai silenzi della morte

Sorga pur la rea minaccia:

Ho di quella il cor più forte,

Di me stesso io son maggior!

ROL.

Signor, come imponesti,

Nell'atrio del castello

Tutto è accolto il villaggio; e te soltanto,

Te sol si attende a cominciar le danze.

CON.

Vengan!... Ma... tu dicesti

Che apportatore a me di lieti eventi

Venivi!...

ROL.

Ascolta. - In mezzo a' tuoi vassalli

Due fanciulli io trovai, giunti poc' anzi,

E di sesso e di età pari ai fanciulli

Che tu cercando vai figli del Conte.

CON.

Che dici?..

ROL.

In me il sospetto

Nacque in vederli, e vollen

Condurli a te dinanzi.

CON.

Che mai favelli tu?

ROL.

Sai che campati

Fama li disse al terribil incendio...

CON. È ver: - traggili a me; ma intanto esplora,

Cerca, discopri...

ROL.

A me t'affida... Invano

Si cela a me un segreto.

Or che il popol qua vien, mostrati lieto.

SCENA XII.

Al cenno di Rolando si schiude una gran porta in fondo, e si veggono entrare tutti i Villici, recando serti di fiori. -- Fra questi veggonsi ALFREDO e LIDA in abiti da festa. In fondo, e dopo tutti gli altri compariscono sotto la soglia il PELLEGRINO e BATTISTA. Il CONTE si siede. - ROLANDO fa avanzare i giovinetti, e li presenta col CORO al CONTE.

ROL. e CORO

Questi orfanelli miseri

Ti presentiamo, o Conte.

Tu con benigna fronte

Confortali a sperar.

ALF. e LIDA

Privi di tutto in terra

A te chiediam aita;

Tu della nostra vita

Sii l'angiol tutelar.

CON.

(Se fosser essi!... ah! l'anima

M'opprime un dubbio atroce!

Parmi che quella voce

Risuoni a minacciar.)

PELL.

(Eccoli! oh Dio! qual vista! (fissando con amore,

Quale ho tempesta in core! e trasporto i fan-

Innanzi al traditore

ciulli)

L'ira non so frenar.)

BAT.

La vostra brama il cielo (sottovoce al Pellegrino)

Forse in tal di seconda,

E i figli in questa sponda

V'adduce ad abbracciar.

CON. (alzandosi)

Sì restate. - (ai Fan.) Oggi il mio tetto

Ospital v'offre ricetto.

ALF. LIDA e CORO

Oh contento!

CON. (avvedendosi del Pell.)

E tu chi sei? (tutti dan luogo

al Pellegrino che si avvanza accompagnato da Battista)

PEL. **Uom canuto e pellegrin.**
 BAT. **Dalle rive del Giordano** (dopo qualche istante)
 Egli riede ai patrii lari!
 E baciâr l' augusta mano
 Volle in prima al suo signor.
 CON. **Qui nascesti?**
 PEL. **In questo suolo**
 Schiusi i lumi ai rai del giorno;
 Dopo lunghi anni di duolo
 Oggi alfin vi fo ritorno.
 ALF. e LIDA. **Egli è triste al par di noi,** (fra loro)
 Egli merta il nostro amor.
 BAT. **Dei giullari e trovatori**
 Tutte l' arti in Asia apprese...
 ALF. LIDA e BAT.
 Tu, signor di forti imprese,
 Deh! ricovra il trovator.
 PEL. (Voi pregar...) (egli è per precipitarsi sui fanciulli)
 BAT. (trattenendolo e sottovoce). **Signor....**
 CON. **Rimanti:**
 Ti fia tetto il mio castel.
 TUTTI **Viva! viva! or sol di festa**
 La canzone echeggi intorno.
 Finchè spunti il nuovo giorno
 Non si pensi che a goder. (Rol. si allontana)
 CON. **Ma tu di carmi eletti** (al Pel.)
 Certo esser dêi maestro...
 Canta: - tua voce allegri
 Della mia festa il dì.
 PEL. **Cantar? la mia canzone** (sorpreso)
 È l' eco del dolore...
 CON. **L' udrò...**
 ALF. LIDA e CORO **T' udrà il Signore.**
 PEL. (dopo aver riflettuto, si scuote, come colpito da un' idea)
 Ah! tu m' ispira, o cor!
 (Qual pensier! Del suo delitto
 A mie genti io parlerò).
 (Il Conte siede. Tutti si dispongono all' intorno lasciando solo
 nel mezzo il Pellegrino, presso il quale rimangono Lida ed Alf.)

Non cercate perchè il pianto (con enfasi)
Righi il volto al trovator. tutt' ispirata)
 Deh! piangete al duol soltanto
 D' un tradito genitor.
 Sul sentier della Soria
 Mentre ei sprona il corridor,
 Terre, sposa e signoria;
 Gli rapia l' usurpator.
 Pur restava in tanto duolo
 Un conforto al trovator...
 I suoi figli, i figli almeno
 Strinse al seno il genitor,
 CON. (Oh qual fuoco in quegli accenti!
 Qual tempesta io sento in cor!)
 ALF. LIDA e CORO
 (Ei si strinse i figli al seno... (fra loro)
 Oh felice genitor!)
 BAT. (Ho timor ch' ei si palesi...
 Dio, lo reggi in tuo favor.)
 PEL. **Ma il destin che a lui fa guerra**
 Ah! gli tolse i figli ancor;
 E ogni bene sulla terra
 Ha rapito al trovator.
 Piange, prega e non ha posa
 Il dolente genitor.
 Ogni terra in cui riposa,
 Ode il priego del suo cor.
 Se pietà favella in voi,
 Se vi scuote il mio dolor,
 Deh! rendete i figli suoi
 Al tradito genitor!
 CON. (Oh! chi ispira i detti suoi?
 Il rimorso ho vivo in cor.)
 ALF. LIDA e CORO
 (Ciel!... tu rendi i figli suoi
 Al tradito genitor.)

BAT. (Galantuom... questa è per voi... (soggiungendo)
Sculto ha in volto il suo terror.) il Conte
(il Pellegrino nella veemenza della passione sta per abbracciare Alf. e Lida: quando frettoloso sopraggiunge Rol.)

ROL. Ah signor! sospendi il canto, (piano al Con.)
È certezza il mio timor.

Son que' due del Conte i figli...

CON. Onde il sai?... (spaventato)

ROL. (dandogli una carta) Leggi!

CON. (dopo avere scorso lo scritto) Oh furor!

TUTTI Che sarà!

CON. Che mi consigli? (piano a Rol.)

ROL. In me fida!

CON. PEL. (Ho un gelo in cor!)

ROL. Ite tutti: - in questo giorno (ponendosi in mezz')

Qui non faccia alcun ritorno.

Grave cura or chiama il Conte,

Lo lasciate in libertà,

Voi restate... (ai fanciulli)

PEL. (Oh ciel! che sento!)

E il dolente trovar?

ROL. Di che resti... (piano al Con.)

PEL. (Oh rio momento!!)

CON. (facendogli segno di rimanere)

Sacro ai mesti è il mio favor.

BAT. Or Battista... a te... fa cor.

PEL. (Or ti sfido acerbo fato,

Più non temo il tuo furore,

Se restar dei figli allato

È concesso al genitore.

Trema iniquo! ottenue in cielo

Già pietade il mio dolor.)

CON. (Al mirar quegli innocenti

Cerco invano il mio furore,

Sento in cor le vampe ardenti

Del rimorso e del terrore;

Sento un grido a me d'intorno

Che mi chiama traditor.)

ROL. (Il sospetto e la paura

Stan sul volto al mio signore.

Egli trema — or fia mia cura

Affidar suo debil core.

Può tradirci un sol momento

Può rapirci e vita e onor.)

ALF. LIDA (Qual dolcezza e quale incanto (fissando il Pel.)

Su quel volto ha posto Iddiol

Ah s'io resto a lui d'accanto

Fia beato il viver mio.

Sento in seno affetto ignoto

Che di lui favella al cor.)

BAT. (Qui bisogna propriamente

Far un colpo strepitoso;

Palesar sinceramente

Quel che a tutti è ancor nascoso;

È il villaggio tutto quanto

Cospetton! si farà onor.)

CORO (Che sarà? Qual trista cura

Penetrò del conte in core?

Giusto ciel, tu l'assicura,

Tu disperdi ogni timore.

Ah! ritorni in lui la calma,

Torni il riso in ogni cor.)



ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Villaggio come all'atto primo.

I VILLICI, discorrendo fra loro, poi BATTISTA.

Coro Non ci è dubbio! al signor Conte
Sopraggiunta è qualche cosa!
Avea scritta sulla fronte
Una cura tormentosa.
Fu quel birbo di Rolando,
Quello sgherro indemoniato
Che all'orecchio gli ha parlato
E che poi ci licenziò.
Egli è certo un contrabbando
Che il briccone immaginò.
Non ci vuol contenti affatto!
Cordialmente ne detesta,
E non brama a nessun patto
Che ci sia baldoria e festa.
Con quel tono, con quell'aria,
Con quel far da ipocritone,
Per comando del padrone
Fuor dell'uscio ci serrò.
Propriamente a noi contraria
La fortuna si mostrò. —

BAT. Qua, ragazzi... qua tutti! — Ho una gran cosa
Da palesarvi!... Ma le donne via...

Le donne, in un affar di tanta urgenza,
Ci potrebbero far perder la pazienza.

DONNE Ma noi!..

BAT. Ma voi partite;
Chè se voi foste del mio piano intese,
Pieno in mezz'ora ne sarà il paese:
E qui ci vuol politica!..

DONNE (insistendo) Ma!...

BAT. (assumendo un tuono autorevole) Uscite!.. (le donne

Or che siam soli, udite: partono correndo)

Quel pellegrin che al castello vedeste

Non indovinereste,

Ci scommetto, chi sia! — Egli è nient'altro

Che il conte de' Castelli,

Nostro vero padron, morto creduto,

Ma vivo ancor, come ha ciascun veduto.

Coro Eh! queste sono chiacchiere, fandonie!..

BAT. Cospetto! non son chiacchiere: vi dico

Ch'egli è lui, sano e salvo; e vi è per giunta

Che quei due ragazzini,

Giunti fra noi stamane, è presumibile

Che sieno i figli suoi!

Coro Saria possibile?

BAT. Ma sì... possibilissimo.

E poi non lo sentiste

Narrar le sue sventure?... È lui, vi dico:

Lui proprio in carne ed ossa.

Coro Non v'è più alcun che dubitar lo possa.

BAT. Ora, miei buoni amici,

Convien tentar un colpo, ma di quelli

Che non lascian più dubbio.

Convien armarci... assaltare le mura

E ammazzare i birbanti addirittura.

Tutta bruna - senza luna,

Sorgi, o notte, e sorgi in fretta;

E si ascolti la civetta
 Con il gufo a concertar.
 Con remoto incerto suono
 S'oda il tuono - brontolar,
 E si veda qualche lampo
 Tremolando balenar.
 A quei lampi ed a quei tuoni
 Tutti gli empî ed i bricconi
 Si risvegliano d'un salto,
 E incominciano a tremar.
 Quella è l'ora dell'assalto,
 E il momento di pugar.
 Voi che farete?
 Quel che direte.

CORO
BAT. Guerreggerete?
CORO Guerreggeremo.
BAT. Stritolerete?
CORO Stritoleremo.
BAT. Così per gioco - proviamo un poco.
 Rolando io stesso per or sarò.
CORO A terra, a terra! mori, briccone.
BAT. Bravi, bravissimi! più vibrazione,
 Più parapiglia, più serra serra.
CORO Atterra, atterra; ammazza, ammazza.
BAT. Bravi! benissimo!... va ben così.
 Bravi, bravi, o miei campioni!
 Vi conservi il cielo amico
 Il coraggio dei leoni,
 E le gambe dei lacchè.
 Suoni pur la tromba all'armi,
 I trofei son già vicini.
 Siete tanti paladini,
 Tutti forti come me.
 Tra! tra! tra! su via, marciate,
 E volate a trionfar.
CORO Tra! tra! tra! su via, marciamo,
 E voliamo a trionfar. (Iartono)

SCENA II.

Altra sala nel castello. - Sulla parete del fondo gran quadro che mette ad un nascondiglio il quale conduce fuori del Castello. Dal lato opposto al quadro una finestra con invetriate. Porte laterali. - Sggiole e tavolino.

LIDA sola, e poi ALFREDO.

LIDA Ah! nell'alma ancor mi suona
 Il sospir del trovator,
 La sua tenera canzona
 Trovò un'eco nel mio cor.
 Deh! se alfin propizia sorte
 Desti un raggio in me di speme,
 Su quel misero che geme
 Spandi un raggio di pietà.
 Come felice io son! Tutto per noi,
 Tutto è letizia in questo amico tetto.
 I giardini, il ruscello,
 De' fior' l'olezzo e degli augelli il canto
 Qual m'ispiran ne' sensi ignoto incanto?
 Alfredo... ah! tu commosso, (vedendolo giungere frettoloso)
 Turbato sei!..

ALF. Sorella,
 Quel che nel petto io sento
 Esprimer non saprei...

LIDA Parla una volta,
 Tremar mi fai...

ALF. Ti rassicura: - ascolta.
 Entro il giardin vagando
 Di fiore in fiore io giva,
 E fioco a me veniva
 Un suono di dolor. - Mi volsi, e triste
 Io vidi il trovator che mi seguia:
 A lui correr volea...
 Ma - in atto di minaccia
 Ei scaccionmi e disparve.
LIDA Scacciarti! Oh! che fia mai!
ALF. Perchè del suo partir mi rattristai? (concentrato)

Quale mister nasconde

Quel venerato aspetto,

Perchè d'ignoto affetto

Per lui mi balza il cor! (partono)

SCENA III.

ROLANDO seguito da BATTISTA.

ROL. Scusi, signor Battista,

Se l'ho fatto chiamar.

BAT. Mi meraviglio!

Ella può comandarmi in quel che valgo!

ROL. Vedendola da un'ora

Al castello d'intorno

Cautamente ronzar, saper vorrei

Quale interesse a ciò la spinge...

BAT. Oh!... nulla!...

È per diporto... per... Ma cosa serve?

Fu l'accidente, che...

ROL. (sorridente) Sì... l'accidente!...

BAT. (Da galantuomo, non ne capisco niente.)

ROL. (Penetriam nel suo pensiero.)

BAT. (Ei mi guarda... che vorrà?)

ROL. Qua, Battista: a me t'appressa,

Parlar teco m'interessa.

BAT. (Quella faccia mi fa male,

Pur pazienza ci vorrà.)

ROL. Fatti innanzi. — Hai tu paura?

BAT. Io!... paura?... e di che mai?

(Affettiam disinvoltura.)

ROL. (Vo' che parli... e parlerà.)

Quando visse il morto conte

Lieto sempre io ti scorgea...

Al suo fianco io ti vedevo...

Non è vero?

BAT. È verità.

ROL. Or che, spento il vecchio zio,

Ci governa il buon nipote,

Perchè mai non ti vegg'io

Atteggiato a ilarità?

BAT. Io son vecchio (confuso)

ROL. (con minore familiarità) Eh!... ciò non basta!...

Al castel mai non venite.

Ci evitate... ci fuggite...

Perchè tal diversità?

BAT. (quasi prorompendo) Altro tempo allor correa

ROL. (ironico) Forse meglio?..

BAT. (frenandosi) Non lo so.

ROL. (sempre ironico) Via di' il vero.

BAT. (non potendosi contenere) E perchè no?

ROL. (Ah si scopre già il briccone,

Ho già letto nel suo core.

Ma sta pur di buon umore,

Vo' conciarci come va.)

BAT. (Vuol scrutarmi quel briccone,

Vuol pescarmi nel pensiero.

Quel che voglio, quel che spero

Mai quel birbo non saprà.)

ROL. Belli tempi, non è vero?..

BAT. Belli certo, e belli assai.

ROL. Ma non tornano più, mai...

BAT. Eh! chi sa!...

ROL. (affettando di rider forte) Chi sa... ah! ah!

(Ei nasconde il duol nel petto

Con mentita ilarità.)

BAT. (Mi deride... un sol mio detto

Cangiar tuono lo farà.)

Segretario... non vedeste

Un estinto mai risorto?

ROL. (Che vuol dir?..)

BAT. (Fa il viso smorto!)

Nol vedeste?... Ebben... chi sa!...

(Il velen gli ho posto in petto,

Or vedrem che mai dirà.)

ROL. (Egli spera... or la speranza

Un mio detto troncherà.)

Senti, amico... ho visto anch'io

Ritornar gli estinti in vita.

Ma se spense il braccio mio

Chi morì - più non vivrà.

BAT.

Già! (in aria di scherno)

ROL.

Lo spense il braccio mio!!

(Impietrò)

BAT.

(Ma tornerà!)

ROL.

Ehi, Battista!... siamo intesi (con tuono beffardo)

Quel *chi sa* lo puoi scordar.

Ma vuo' darti un tal consiglio.

Che t'è duopo ricordar.

Alle ciance molte e varie

Che si fanno nel villaggio,

Tu, che sei prudente e saggio,

Dà quel peso che ci va.

Se degli orfani qui accolti

Mormorar qualcuno ascolti;

Se di me, qual d'un birbante

Qualchedun ti parlerà,

Fa l'orecchio da mercante

E in gran pro ti tornerà.

Ma se un guardo, ma se un detto

Ti sfuggisse in tuo malanno

Che destar potria sospetto,

Sparger voce a nostro danno,

Questa mano, credi a me,

Mai d'un colpo non fallo.

Siamo intesi... bada a te,

Ed al resto io penserò.

BAT.

Se tu credi spaventarmi

Coi sarcasmi e le minaccie,

Ch'io non temo brutte faccie

Nota è a tutti, ognun lo sa.

Quei fanciulli sventurati

Ha già ognun dimenticati.

Ma son brevi ancor gl'istanti

Della tua felicità.

Chè la festa dei birbanti

Poco ancor durar potrà.

Ma ricordati talvolta

Che v'è un Dio, degli empì a danno,

Che ti vede, che ti ascolta,

Che fa i conti in fin dell'anno:

Nessun fallo, credi a me,

Da que' conti non scappo.

Siamo intesi, bada a te,

Chè a me stesso io baderò.

(partono)

SCENA IV.

IL PELLEGRINO solo.

Ah! duro stato è il mio,

Più che morte penoso.

Torvo intanto e dubbioso

L'empio lasciò la festa... Oh! se scoperto

Ei m'avesse... se mai di lor contezza...

Ma qui s'avanza; e il segue

Lo scellerato consiglier... Potessi

Vederli inosservato... (gira la scena, si ferma innanzi

al quadro, tocca una molla e si apre l'uscio)

In questo a me sol noto uscio celato

M'aseonderò. (entra e richiude)

SCENA V.

ROLANDO ed il CONTE.

ROL.

Ripeto,

Che il villaggio sospetta, e che mestieri

È di perderli tosto.

CON. Ma certo sei, Rolando,

Che figli al conte sian que' due?

- ROL.** Rileggi
Questo foglio, o signor, ch'io già ti porsi,
E che con nera impronta io rinvenia
Nel giubbon del fanciullo. - Ah! dubitarne
Saria stoltezza.
- CON.** È vero: - adunque fisso,
Fisso è colà, che di quel sangue io deggia
Versar l'ultima stilla. (rimane concentrato)
- ROL.** Per la tua pace il déi. (*) Liquor siffatto
(* con ipocrisia - poi traendo di tasca una bottiglia
la mostra al Conte, e la posa sul tavolino)
Quivi è rinchiuso che chi il bee, più mai
Ridestarsi non può. - Fra poco a mensa
Ai due fanciulli il mescerai tu stesso.
Stabil riposo e calma
Avrai così.
- CON.** Ciel! combattuta ho l'alma!
Sciagurati! a mio supplizio
Chi vi trasse in queste arene?
- ROL.** Un destin ch'è a te propizio,
Che consiglia il sol tuo bene.
- CON.** Infelici!
- ROL.** Oh! li compiangi....
Tu - cagion di lor sciagura?
Ed in cor non odi un fremito,
Non ti parla la paura?
Risparmiar potresti un figlio
Cui spegnesti il genitor?
(Oh rimorso!)
- CON.** (Imbelle cor!)
- ROL.** (Necessità terribile
Come mi pesi al core!
Come un primiero errore
È sprone ad altro error!)
- ROL.** (Oh qual velen terribile
Io gli ho versato in core.
Il suo primiero errore
Sia sprone ad altro error.)

- CON.** Signor, risolvi omai:
Qui ognun ci abborre, il sai.
- ROL.** È ver...
Se alcun s'avvede
Se scopre il rio mister...
Ricalcheranno i figli
Del genitor la sede,
Forse una scure, un carcere
Saran serbati a te.
- CON.** (con ispavento) Taci: maggior che umano
Poter tu adopri in me!
Nota il tremendo arcano
Resti soltanto a te.
- ROL.** Dunque?
- CON.** (dopo aver riflettuto) Lor morte eleggo.
Sicuro alfin sarò.
- ROL.** Va; sii pago... a te mi arrendo:
Sia compiuto il mio delitto,
Pur che cessi il dubbio orrendo,
Pur che cessi il mio timor.
Ma il sospir degl' infelici
Ch'io non oda a me d'appresso,
Ah! potrebbe il core oppresso
Vacillar, pentirsi ancor.
- ROL.** Non temer, per me sepolto
Fia con essi il tristo arcano:
Ogni impaccio alfin sia tolto
Che alimenta il tuo timor.
(Ma non fia ch'io te risparmi
Vil compagno a' falli miei,
Di mia man cader tu déi.
Solo allor fia pago il cor.) (partono)

SCENA VI.

Il Pellegrino esce cautamente dal suo nascondiglio.

Oh che intesi!... di morte
Qui suonò la parola. - E a che Rolando (avve-
dendosi della bottiglia

Quel liquor qui posò? - Tristo m'agghiaccia
Un presagio le vene. (rimane alcun poco assorto, indi
si accosta alla tavola, prende la bottiglia e la guarda)
con diffidenza)

Di vin questo ha sembianza, e pur di morte
Parmi strumento.... Oh qual pensier!!!
(dopo essersi assicurato di esser solo) Gran Dio,
La forza ispira all'ardimento mio.

(getta sollecitamente il liquore contenuto nella bottiglia
in un angolo della camera e la riempie col vino che
ha nel fiaschetto pendentegli dal collo)

Or più tranquillo io son. - Ma qui ritorna
Rolando.... Ah! non m'illusi! i due fanciulli
Ei trae.... ciel tu m'assisti. (si ritira in un angolo della
scena)

SCENA VII.

ROLANDO, LIDA, ALFREDO ed il CONTE. - Essi sono pre-
ceduti da due domestici che recano delle frutta e tutto l'oc-
corrente per una colazione. - Il Pellegrino rimane addietro.

ROL. In questa sala
Venite, o cari: qui di scelte poma
E di grato liquor prender conforto
Il Conte vi consiglia.

LIDA Quanta bontà!

ROL. (L'affar va a meraviglia!)

(I ragazzi siedono a mensa. - Il Conte si avvanza solo innanzi)

CON. Con quell'ingenuo

Dolce candore

Essi mi squarciano

In seno il core,

Sento che l'anima

Regger non sa.

ROL. (prende un bicchiere, lo colma di vino ed avanzandosi dice)

Questo è un dolcissimo

Vino pregiato:

Cari, bevetelo!

Chi è sventurato

In sonno placido

Dormir farà.

ALF. e LIDA (prendono i bicchieri e si avanzano verso il Conte)

Facciam un brindisi

A voi, signore,

Che si benefico

Avete il core,

Che avete l'anima

Tutta bontà.

ROL. (Oh! l'alma invademi)

Dolce vendetta,

Cader le vittime

Fra poco aspetta,

Quei corpi esanimi

Calpesterò.)

CON. (Ahimè! qual tremito

M'invade il core,

Ah! di me stesso

Io son l'orrore.

Ah! lieta l'anima

Mai non avrò.

PELL. (Cielo benefico,

Grazie ti rendo,

Tu mi scopristi

L'abisso orrendo.

Per te i miei figli

Abbracerò.)

(I ragazzi bevono: il Conte li guarda da lontano; dà un
sospiro e parte)

ROL. (Benone!

Han bevuto la morte.) Or, miei fanciulli,

Andrò per mie faccende - io stesso poi

Verrò per ricondurvi nel giardino.

ALF. LIDA. Grazie, signor...

ROL. (avvedendosi del Pel.) Buon uomo,

Tieni lor compagnia. (poi tirandolo in disparte)

Ma bada bene,

Non escano di qua sin ch'io non torno.

PELL. Si fidi a me. - (Da morte a vita io torno.)

(Rol. parte, il Pel. lo segue per assicurarsi ch'ei si allentana)

ALF. (alzandosi e passeggiando la scena)
Vedi ben s'io dicea
Che quel tristo presagio era follia.
Siam soli alfine, e intanto... (il Pel. ricomparisce)

LIDA Tacì, nol vedi?.. il Pellegrin si avvanza.
Che fia?

PEL. (guardando intorno) (Deh! non tradirmi o mia speranza.)
(dopo essersi assicurato di esser solo con i fanciulli, li prende entrambi per mano, li conduce innanzi e dice loro sollecitamente e tremante)

Deh! venite - a me svelate
Dove mai - da chi nasceste.
Una gemma in dono aveste
Da colui che vi educò?

LIDA Quale inchiesta?

ALF. E perchè piange?

PEL. Deh! svelate a me l'arcano,
Or che lunge è l'inumano:
Deh! ch'io sappia il mio destin.

LIDA Qual parlar!

ALF. T'affida in lui.

LIDA Questa gemma.... (mostrando una gemma che trae

PEL. Io manco!.. oh Dio! dal seno)

ALF. Il suggel del padre mio.

PEL. O miei figli!

ALF. e LIDA Giusto ciel!

Padre! tu?..

PEL. Vi stringo al cor! (abbracciandoli)

ALF. Oh contento!

LIDA Oh mio stupor! (pausa)

P.L. D'un pastor nel suolo elvetico

All'amor vi confidai,

E bagnata di mie lagrime

Questa gemma a voi lasciai.

ALF. Ei peri - la tomba gelida

Al pastor io stesso alzai...

LIDA E bagna'a di mie lagrime

Questa gemma al cor serrai.

PEL. Ah la gioia, o ciel, mi opprime,
Ah soccombo al mio gioir. (s'abbandona su
Deserto in terra d'una sedia)

Io mi credei,

Assordai l'aure

Co' pianti miei;

Or che dei figli

Mi trovo a lato,

Perdono al fato

Il suo rigor.

ALF. e LIDA Desert^o ed orfan^o
a a

Io mi credei,

Tristi scorrevano

I giorni miei;

Or che del padre

Mi trovo a lato,

Perdono al fato

Il suo rigor.

(rimangono tutti in un gruppo abbracciati: indi Alfredo il primo si scuote)

ALF. Vieni, or dunque, e sia palese

Chi noi siam... (volendo andare)

PEL. (trattenendolo) Ah! sciagurato!

Tu non sai qual tristo fato

A voi l'empio preparò.

ALF. Empio?..

(sorpreso)

LIDA Padre!

(sorpresa)

ALF. (con premura) Deh ci svela...

PEL. Vi favelli il mio terrore.

LIDA Cielo!.. il Conte!...

PEL. Il traditore

Sterminarvi in cor giurò.

Me l'indegno estinto crede,

Sul mio soglio ardito siede.

Ma son vivo - ancor son padre,

Vendicarmi io posso ancor.

PEL. Ah! vendetta, a roce, orren l'

Scenda omai sul traditore

Inatteso il mio furore

Sul suo capo piomberà.

Ogni stilla del mio pianto

Col suo sangue ei sconterà.

ALF. e LID. Ah vendetta, atroce, orrenda,

Scenda omai sul traditore.

Inatteso il tuo furore

Sul suo capo piomberà.

Ogni stilla del tuo pianto

Nel suo sangue ei sconterà.

PEL. Oh figli! il tempo vola: (ricoprendosi)

Pria che riedan gli iniqui,

Fuggir conviene. Questo calle ascoso (schiude l'uscio

Fuor del palagio in securtà vi guida. segreto)

A tutti vi celate;

Di Battista cercate,

A lui tutto è già noto,

Ei sol salvarne, ei vendicar ne potete.

LIDA E tu?

PEL. Restar degg'io,

Perchè nel cor del Conte

Non entri alcun sospetto: il partir vostro

Al suo sguardo celare or fia mia cura.

LIDA Che parli? (con ispavento)

ALF. Tu restar fra queste mura?

LIDA Padre!... s'io ti son cara, (con somma tenerezza)

Mi segui!

PEL. (risoluto) Ah no! partite.

LIDA Se tu rimani io resto.

PEL. (guardando intorno) Ah sciagurati!

Partite, io ve lo impongo.

ALF. (sentendo rumore) Alcuni s'appressa.

PEL. Fuggite!... (trascinando Lida)

LIDA (avvicinandosi alle ginocchia) Ah! morrem teo,

ALF. Perduti siam!

PEL. (rimane immobile) Gran Dio! (Alfredo colpito da un

subito pensiero parte rapidamente per la porta segreta,

e la rinchiude senza che alcuno se ne avvegga)

ALF. Ah! tu m'assisti, o cielo!...

SCENA VIII.

ROLANDO e detti. - Egli viene correndo e si sofferma a guardare il PELLEGRINO e LIDA che si nasconde dietro lui. - Poi il CONTE e Soldati. - Finalmente ALFREDO, BATTISTA ed il CORO.

ROL. Che miro, indegno!

BAT. (Ho nelle vene un gelo)

CON. (sopraggiungendo con seguito di soldati)

Chi sei tu?. che mai tentavi?

Guardie!... (i soldati si accostano per impadronirsi del Pellegrino, dietro un cenno del Conte)

LIDA Ah! Padre!! (con un grido)

CON. e ROL. (con meraviglia) Padre!!

LIDA (oppressa dal dolore) Ah!

CON. (con inquietudine a Rolando, il quale guarda il Pellegrino assorto in una gioja feroce)

Saria ver?

PEL. (mostrandosi ed avanzandosi verso il Conte con dignità)

Sì! - L'odi e trema...

Sono io stesso - il tuo signor.

Dalla tomba il ciel m'invia

Per punirti, o traditor.

ROL. Vivi tu? (con ferocia)

CON. (grandemente turbato) Gran Dio! che intendo?

PEL. Sì; tremate!

ROL. (come sopra) Noi tremar?

Ah! nel popol forse ei spera, (volgendosi al Conte)

Ma sia vano il suo sperar.

Tutte son del tuo castello

Tutte chiuse omai le porte. (con rabbia)

Sian divisi e tratti a morte. alle guardie)

LIDA Oh terrore!! (le guardie si avanzano)

(Il Pellegrino si pone presso alla figlia e si accorge della mancanza di Alf. - lo cerca disperatamente dello sguardo)

PEL. E Alfredo?

LIDA Oimè!

(Odesi gran tumulto al di fuori. - Il Conte e Rolando si turbano. Il Pellegrino e Lida si abbandonano l'una nelle braccia dell'altro con effusione di gioja)

VOCI (di dentro)

Ci si schiudano le porte,

Ci si renda il trovator.

CON. Qual tumulto!

PEL. Oh speme!

LIDA Oh sorte!

ROL. È impossibile il lor furor.

Eseguite! (Le guardie dividono Lida dal padre)

Ah padre!

(apresi intanto la porta segreta e la scena è inondata di popolo guidato da Alfredo e Battista)

ALF. Arresta!

BAT. V' arrendete!

(Le guardie sono disarmate dai villici. - Rolando ed il Conte cercano invano di far resistenza)

ROL. Oh rabbia!

LIDA Oh ciel!

CORO A' tuoi piedi!... (inginocchiandosi innanzi)

PEL. Deh! sorgete. al Pel.)

ALF. Suora, padre! (abbracciandoli entrambi)

CON. (Ho agli occhi un vel!)

LIDA (essa guarda il Conte: il di lui avvillimento la commove, e volgendosi al padre gli dice)

Deh per pietà ti mostra,

Padre, clemente ad essi;

Che miseri ed oppressi

Han duopo di mercè.

In così lieto giorno

Non gema un cor intorno,

Negar un sì bel dono

Deh! non voler a me.

PEL. Tu pregasti!... a lui perdono.

Ma quel vil sia tratto altrove!

(accennando Rol. che viene condotto altrove)

CON. Ah signor! (inginocchiandosi)

PEL. Sorgi!

CON. Il tuo dono.

Sempre sculto avrò nel cor.

CORO Ah signor! sei grande ognora!

PEL. Mi compensi il vostro amor.

LIDA Nell'estasi d'amore

È l'anima rapita:

Vicino a te il mio core

Bramar di più non sa.

Per gioco sol rammento

Le mie passate pene,

Ed ore appien serene

Il cielo a me darà.

GLI ALTRI Ah! tutto or qui sorrida,

Torni a ogni cor la calma,

Con voi divida ogn'alma

La sua felicità.

FINE

Coro Ah signor! sei grande ognora!
Mi compensi il vostro amor.

Lina Nell'estasi d'amore
E l'anima rapita

Vicino a te li
Primar di non

Per gioco sol
Le mie pass

Ed ore appi
Il cielo a me

GLI ATTI Ah! tutto or qui
Torni a ogni cor

Con voi divide ogni
La sua felicità

